

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 39

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 1° al 7 luglio 1993)

INDICE

- ALBERICI ed altri: sull'inquadramento dei vincitori del concorso libero a 49 posti di ruolo di professore universitario di seconda fascia per il raggruppamento F080-chirurgia generale (4-02677) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) Pag. 1175
- ANESI ed altri: sul degrado della base NATO di Folgaria (Trento) (4-01174) (risp. FABBRI, *ministro della difesa*) 1176
- BOFFARDI: sulle spese effettuate dalla Scuola di aerocooperazione di Guidonia (Roma) (4-02335) (risp. FABBRI, *ministro della difesa*) 1177
- BOLDRINI ed altri: sugli esiti dell'accertamento giudiziario condotto dalla procura militare di Roma sull'eccidio di Leopoli (4-02332) (risp. FABBRI, *ministro della difesa*) 1179
- BORRONI, LORETO: sulle precarie condizioni dei soldati della 1ª compagnia carri, distacco Solbiate Olona (Varese), impegnati in un'esercitazione militare nei pressi di Capo Teulada (4-02588) (risp. FABBRI, *ministro della difesa*) 1180
- BRESCIA: sulla carenza di personale di custodia nell'amministrazione dei beni culturali della Basilicata (4-03223) (risp. RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 1180
- CARLOTTO ed altri: sulle distanze dal confine stradale, nei centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento di manufatti o muri di cinta (4-02664) (risp. MERLONI, *ministro dei lavori pubblici*) Pag. 1181
- D'AMELIO: sui disservizi nell'utilizzo dei telefoni cellulari e nella ricezione dei programmi televisivi della RAI in molte zone della Basilicata (4-00821) (risp. PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1183
- FORTE: sulla mancata applicazione ai giovani in servizio militare di leva della norma che prevede che il servizio venga svolto nelle regioni di provenienza (4-02715) (risp. FABBRI, *ministro della difesa*) 1185
- GIANOTTI: sull'accordo stipulato tra l'Istituto bancario San Paolo di Torino e la sede regionale RAI (4-01814) (risp. PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1196
- LONDEI ed altri: sulle distanze dal confine stradale, nei centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento di manufatti o muri di cinta (4-02434) (risp. MERLONI, *ministro dei lavori pubblici*) 1182
- PONTONE: sullo stato di disagio in cui opera l'ufficio postale succursale n. 54 di Roma

7 LUGLIO 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 39

(4-00531) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) Pag. 1197	nautica (4-01524) (risp. FABBRI, <i>ministro della difesa</i>) Pag. 1201
RABINO ed altri: sulle distanze dal confine stradale, nei centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento di manufatti o muri di cinta (4-02678) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 1182	SERENA: sul decesso del signor Giuseppe Tinazzi, avvenuto all'ospedale Cà Foncello di Treviso (4-00738) (risp. FIORI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1203
RONZANI: sulla situazione di disagio in cui versa la direzione provinciale delle poste di Treviso (4-00517) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1198	sulla mancata informazione radiotelevisiva riguardo alle iniziative della Lega Nord (4-01129) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1204
SCAGLIONE: sulla soppressione dell'attività di alcune sedi regionali della RAI (4-01478) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1199	VISIBELLI: sulle spese sostenute dalla RAI (4-00705) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1205
SELLITTI: sulla rimozione dall'incarico del maestro vice direttore della banda dell'Aero-	ZANGARA: sulla necessità di interventi alla strada statale n. 624, tratto Ponte Pernice-Portella di Mare (Palermo) (4-01200) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 1206

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che la commissione giudicatrice del concorso libero a 49 posti di ruolo di professore universitario di seconda fascia per il raggruppamento F080 - chirurgia generale (decreto ministeriale del 28 luglio 1990) ha chiuso i propri lavori il 30 ottobre 1992 e che i telegrammi ministeriali ai vincitori sono partiti sabato 31 ottobre 1992;

considerato il diritto dei vincitori di chiedere il gradimento *pro* inquadramento su ciascuno dei 49 posti messi a concorso;

considerato inoltre:

che l'ultimo giorno utile per la presa di servizio nel corrente anno accademico era lunedì 2 novembre 1992;

che le facoltà - anche a seguito di esplicita indicazione contenuta nella comunicazione ministeriale - dovevano astenersi, proprio con riguardo al diritto in premessa, dal deliberare l'inquadramento e la connessa presa di servizio se non fossero trascorsi 30 giorni dalla data dei telegrammi ai vincitori,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) attraverso quale astuta procedura, lecita o illecita, solo 6 su 49 vincitori (segnatamente uno presso la facoltà di medicina di Roma «Tor Vergata» e 5 presso quella dell'università di Messina) siano stati inquadriati con decorrenza 2 novembre 1992;

2) se la violazione dei diritti della stragrande maggioranza dei vincitori di detto concorso (ben 43 su 49 hanno dovuto rinviare l'inquadramento in ruolo al 1° novembre 1993) sia del Ministero ovvero delle università sopracitate;

3) se il Ministro non ritenga:

a) che si è prodotta un'intollerabile disparità di trattamento e che i 43 vincitori non inquadriati stanno subendo un grave danno economico e di carriera;

b) che, perciò, bisogna porvi immediatamente riparo disponendo che anche i restanti 43 vincitori possano inquadriarsi, se lo desiderano, con decorrenza 1° novembre 1992.

Si chiede infine di sapere se il Ministro non preferisca l'ennesimo ricorso agli organi giurisdizionali.

(4-02677)

(11 marzo 1993)

RISPOSTA. - Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue.

L'accesso alla fascia dei professori associati è regolato dagli articoli 42 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980: in particolare, gli articoli 47 e 48 disciplinano la fase procedurale concorsuale successiva al completamento dei lavori delle commissioni giudicatrici. Secondo le norme anzidette gli atti dei concorsi devono

essere trasmessi al Consiglio universitario nazionale per il parere sulla regolarità degli stessi e quindi approvati con decreto ministeriale. Nei 30 giorni seguenti i vincitori possono presentare domanda presso le facoltà che avevano chiesto il concorso, affinché queste entro 60 giorni, sempre dall'approvazione degli atti, possano, sulla base delle domande pervenute, chiamare i vincitori a coprire i posti messi a concorso.

Il termine di 60 giorni assegnato alle facoltà per deliberare può ridursi sensibilmente se, contestualmente alle domande degli interessati, coincidenti con il numero dei posti disponibili, pervengono alle facoltà anche le rinunce da parte di tutti gli altri vincitori. In sostanza, prima della scadenza utile alla presentazione delle domande, le facoltà dovrebbero astenersi dal deliberare le chiamate: ma se tutti gli altri vincitori rinunciano formalmente ad una determinata sede, la facoltà interessata è nel pieno diritto di decidere la chiamata di quei vincitori che ne abbiano fatto domanda, senza attendere nè la scadenza dei 30 giorni per la presentazione delle richieste, nè tantomeno quella dei 60 giorni, termine ultimo per le delibere.

Quanto sopra descritto corrisponde alle fattispecie riportate nell'interrogazione: infatti gli atti concorsuali del gruppo F080 sono stati approvati con decreto ministeriale 31 ottobre 1992 dopo il prescritto parere del Consiglio universitario nazionale datato 30 ottobre 1992.

Si è poi verificato che alcune facoltà si siano immediatamente attivate in presenza sia delle domande di alcuni vincitori, sia delle rinunce di tutti gli altri per quelle stesse sedi.

Si rileva, infine, che la decorrenza della nomina a professore di ruolo dal 1° novembre, coincidente con l'inizio dell'anno accademico, è prevista dall'articolo 4 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, e, pertanto, allo stato, non è possibile disporre la retroattività per quelle situazioni per le quali le procedure sopra indicate non si siano concluse nei tempi e nei modi consentiti dalle norme vigenti.

*Il Ministro dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*
COLOMBO

(30 giugno 1993)

ANESI, PISCHEDDA, SCHEDE, LIBERATORI, ZAPPASODI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che agli inizi degli anni Sessanta venne espropriata una vasta area alpina del comune di Folgaria (Trento) e dei territori vicentini limitrofi per la realizzazione di una base NATO;

che ingenti lavori vi vennero realizzati sia per l'edificazione delle strutture militari vere e proprie - caserme, *hangar*, spazi interrati - che per l'approntamento dei necessari servizi di supporto - viabilità in primo luogo;

che, già da allora, tali opere si configuravano come elemento di danno ambientale nei confronti di un'area incontaminata, vocata al pascolo e alla forestazione;

che la presenza stanziale dei militari NATO aveva per lo meno assicurato un decente stato di conservazione degli immobili costruiti;

che con l'abbandono nel 1977 della base, ritenuta non più necessaria e conveniente, l'area in questione è in continuo e progressivo degrado e lo scenario che si presenta è un'offesa all'armonia che regna nell'ambiente circostante;

tenuto conto che l'accennata situazione di degrado, oltre ad avere riflessi negativi sull'immagine turistica della zona, è un'inqualificabile espressione di inciviltà, costituisce serio motivo di pericolo e si presta a sempre più frequenti azioni di vandalismo e a sommari tentativi di recupero di materiali riutilizzabili;

considerato che le richieste più volte avanzate dal comune di Folgaria per rientrare in possesso a tutti gli effetti dell'area da tempo evacuata non hanno finora avuto esito positivo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga indispensabile l'immediato abbattimento delle strutture a suo tempo realizzate ripristinando l'ambiente in modo conforme alle condizioni originarie;

se non si intenda adottare le misure idonee al reintegro dell'area in questione nel patrimonio pubblico del comune di Folgaria o quantomeno poterla utilizzare - da subito - per le attività sportive praticate nella zona.

(4-01174)

(30 settembre 1992)

RISPOSTA. - L'amministrazione della Difesa ha già avviato le procedure necessarie per la sdemanializzazione del comprensorio cui si fa riferimento nell'interrogazione.

Quanto all'abbattimento delle strutture esistenti, si ritiene che ogni intervento in tal senso debba far carico al futuro acquirente o concessionario - a qualunque titolo - dell'area in questione.

Il Ministro della difesa

FABBRI

(25 giugno 1993)

BOFFARDI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che già in occasione del dibattito sul bilancio l'interrogante ha posto l'esigenza di superare il meccanismo degli stanziamenti per competenza individuando forme che assicurino una maggiore trasparenza di gestione del denaro ed evitino spese non necessarie ma finalizzate al solo scopo di confermare l'entità globale degli stanziamenti assegnati per l'anno successivo;

che si evidenzia, a titolo di esempio (ma probabilmente il problema si pone in generale per tutti i settori della difesa), un elenco di spese decise dalla Scuola di aerocooperazione di Guidonia;

che tra il 1991 ed il 1992 sono stati acquistati arredi per circa 35 milioni per una sala di rappresentanza;

che fanno parte di questo acquisto un divano in pelle (lire 2.500.000), due poltrone in pelle (lire 1 milione l'una), due lampadari di Murano (lire 3.200.000 l'uno), uno scrittoio in noce antico (lire 1.140.000), una *consolle* in noce antico (lire 1.210.000), eccetera;

che sono stati acquistati diversi tappeti persiani del valore di oltre 2 milioni l'uno, eccetera;

che risulta allo scrivente altresì che presso la stessa Scuola vengono effettuati lavori in muratura e lavori di tinteggiatura non strettamente necessari e avvalendosi di ditte esterne anzichè utilizzando il personale tecnico a disposizione;

che il completamento dell'utilizzo dei fondi a disposizione entro la fine dell'anno sarebbe stato raggiunto altresì grazie all'acquisto di video-registratori, televisioni, *compact disc* per una «truppa» assai modesta, nonchè borse, spille e medaglioni d'oro, fermacravatte e gemelli d'argento come strenne natalizie;

che sarebbe altresì interessante verificare se corrisponda al vero che i prelievi verso i negozianti locali avvengono spesso senza buono d'ordine e che questi vengono fatti *a posteriori*;

che risulta ancora che, sempre nella stessa ottica di cui sopra, l'ingresso principale sarebbe stato rifatto solo per rispetto a un nuovo gusto estetico e si sarebbe provveduto all'installazione di un cancello automatico per l'importo di 15 milioni;

che l'aeroporto di cui sopra è famoso, tra l'altro, perchè alcuni anni fa furono ricostruite due ali a un edificio danneggiato nel periodo bellico per destinarlo a sede NATO e che, dopo alcuni anni, scoprendo che la ferrovia vicina non forniva sufficiente sicurezza, si decise di destinarlo al comando generale Scuola specialisti dell'Aeronautica militare e ad altri uffici sempre dell'Aeronautica militare;

che è interessante osservare che il numero degli ordinativi emessi dalla citata Scuola corrisponde a 4 al gennaio 1991 e che c'è stata una media di 20 ordinativi salvo il periodo settembre-dicembre in cui la media sale a 30,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare quanto sopra affermato e, nel caso, quali provvedimenti intenda prendere ed in che tempi e per quale finalità verranno terminati i lavori dell'edificio citato.

(4-02335)

(11 febbraio 1993)

RISPOSTA. - Per far fronte alle spese sostenute dalla scuola di aerocooperazione di Guidonia, volte al miglioramento delle infrastrutture e del benessere del personale, sono stati concretamente utilizzati gli stanziamenti previsti negli esercizi finanziari 1991 e 1992.

Ciò premesso, si precisa:

che l'importo della spesa sostenuta per l'acquisto di arredi destinati alla sala di rappresentanza è di gran lunga inferiore alle cifre menzionate. La sala, l'unica di ampie dimensioni, ha un ruolo essenziale per le funzioni connesse alle attività istituzionali della scuola, che sono svolte a favore delle tre Forze armate e di altri Dicasteri;

che i lavori relativi alla fascia del cosiddetto «minuto mantenimento immobili» sono stati eseguiti utilizzando il personale tecnico e solo limitatamente - per lavori particolari - si è fatto ricorso a imprese private (secondo quanto previsto dalla normativa in materia) sotto la direzione degli organi tecnici territoriali;

che non sono stati acquistati, come strenne natalizie, spille, medaglioni d'oro, fermacravatta, gemelli d'argento nè altri oggetti similari in metallo pregiato;

che gli acquisti su piazza sono stati realizzati a conclusione delle prescritte procedure tecnico-amministrative;

che l'ingresso principale della scuola è stato oggetto di una ristrutturazione resasi necessaria al fine di migliorare le condizioni di sicurezza, funzionalità, agibilità e luminosità;

che le variazioni del numero degli ordinativi emessi nel corso dell'anno rispecchiano l'andamento delle preventive autorizzazioni di spesa.

Il Ministro della difesa

FABBRI

(25 giugno 1993)

BOLDRINI, TEDESCO TATÒ, BOFFARDI, PEDRAZZI CIPOLLA, MESORACA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere se il Ministro della difesa sia a conoscenza degli esiti dell'accertamento giudiziario condotto dalla procura militare di Roma sul noto «presunto eccidio di Leopoli», ad integrazione dell'indagine storica svolta dall'apposita commissione ministeriale i cui lavori si conclusero nel 1988.

(4-02332)

(11 febbraio 1993)

RISPOSTA. - Le risultanze dell'indagine preliminare sul «presunto eccidio di Leopoli» non hanno evidenziato, allo stato degli atti, elementi probatori in grado di dare fondamento all'ipotesi, secondo la quale, all'interno della cosiddetta «cittadella» di Leopoli, o, comunque, in tale località si sarebbero verificate uccisioni in massa di migliaia di militari italiani, ad opera di militari tedeschi. Tale conclusione, peraltro, non riveste carattere di definitività, in quanto fondata su valutazioni desumibili dai documenti esaminati e dalle dichiarazioni testimoniali rese alla procura militare della Repubblica di Roma da parecchie centinaia di militari italiani all'epoca internati in Leopoli.

Sulla base degli elementi disponibili, non è tuttavia da escludere - a giudizio della predetta procura - che, a seguito della confusa situazione venutasi a creare dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, possano essersi verificate, nelle vicinanze di Leopoli, uccisioni di gruppi di militari italiani sbandati e non inquadrati in unità organiche, omicidi per i quali, tuttavia, non è stato possibile accertare le esatte modalità di tempo e di luogo, nè identificare le vittime e gli esecutori materiali.

Alla luce di tali considerazioni, conclusa l'indagine e non ricorrendo i presupposti per un esercizio dell'azione penale a carico dei militari o di altre persone note, la procura militare ha inoltrato recentemente al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale militare di Roma richiesta di archiviazione ai sensi degli articoli 408 e seguenti del codice di procedura penale.

Il Ministro della difesa

FABBRI

(25 giugno 1993)

BORRONI, LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:
che i soldati della 1^a compagnia carri, distaccamento Solbiate Olona (Varese), caserma «Ugo Mara», si trovano attualmente in Sardegna nei pressi di Capo Teulada per una esercitazione militare;
che le condizioni meteorologiche sono disastrose,
gli interroganti chiedono di sapere:
se risponda al vero che le tende sono allagate, la mensa praticamente distrutta e molti soldati ammalati;
se non si ritenga urgente ed improcrastinabile far anticipare il rientro dei soldati; nel caso le suddette notizie risultino fondate.

(4-02588)

(4 marzo 1993)

RISPOSTA. - Nel periodo 13 febbraio-14 marzo 1993 la brigata meccanizzata «Legnano», nella quale è inquadrata la compagnia menzionata dagli onorevoli interroganti, ha effettuato il previsto campo d'arma nel poligono di Capo Teulada.

Le perturbazioni meteorologiche che hanno investito l'Italia nei giorni 1° e 2 marzo hanno interessato anche la zona del poligono, causando disagi agli accampamenti della brigata e, in particolare, danneggiando quello del succitato reparto.

Il personale della compagnia è stato sistemato in altre tende in attesa che la funzionalità dell'accampamento fosse ripristinata.

La situazione sanitaria del reparto nel periodo indicato non è mutata rispetto a quella del restante periodo del campo. In particolare, nei giorni 1°-4 marzo hanno chiesto visita solo 6 militari di leva su 249 presenti.

Anche nel periodo di maggiore intensità del maltempo a tutto il personale è stata sempre assicurata la distribuzione di piatti caldi e la situazione generale è stata sempre tenuta sotto controllo dalla brigata, le cui unità hanno regolarmente portato a termine le attività addestrative previste.

Il Ministro della difesa

FABBRI

(25 giugno 1993)

BRESCIA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:
che la Basilicata è una delle poche regioni, soprattutto tra quelle meridionali, al di sotto dell'organico del 1975 relativo ai custodi dei beni culturali;

che l'attuale situazione del personale di custodia è del tutto insufficiente rispetto alle necessità derivanti dall'apertura del Museo e del Parco archeologico di Venosa; dal raddoppio degli spazi espositivi dei Musei di Metaponto, Policoro e Matera; dall'apertura dei Parchi archeologici di Serra e Rossano di Vaglio; dal Parco archeologico e dall'Ufficio di Grumento; dall'apertura anche pomeridiana del Museo del melfese nel castello di Melfi;

che di recente, a fronte di una riduzione nazionale di circa 100 unità di custodi trimestrali, alla Basilicata ne sono stati tolti ben 37, lasciando in servizio un esiguo gruppo di 60 unità;

considerato:

che questo provvedimento sembra connotato da una logica centralistica, perchè opera una ripartizione finanziaria ed umana delle risorse a favore delle regioni forti;

che in base al provvedimento ministeriale risulta poco comprensibile come si potrà procedere all'apertura continuata dei musei e delle aree di valore culturale ed artistico secondo quanto stabilito dallo stesso Ministro (decreto ministeriale del 13 aprile 1993);

che la riduzione netta del numero dei trimestrali rappresenta un duro colpo all'occupazione, già fortemente in calo in una regione piccola e debole come la Basilicata, e ha per effetto immediato una minore possibilità di fruizione del patrimonio culturale (tanto che le organizzazioni sindacali regionali del comparto si sono rifiutate, per protesta, di partecipare alla riunione finalizzata alla ripartizione sub-regionale del contingente, convocata presso la sovrintendenza),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere il contingente assegnato, sia per sanare una evidente disparità ora determinatasi sia in coerenza con quanto da lui stesso stabilito.

(4-03223)

(19 maggio 1993)

RISPOSTA. - L'articolo 3, comma 2-ter, della legge 14 gennaio 1993, n. 4, ha stanziato 15 miliardi, per il corrente anno, per l'utilizzazione del personale addetto ai servizi di vigilanza a tempo determinato.

Tale limite di spesa ha consentito l'assunzione di 1844 unità di personale a fronte delle 1939 assunte nello scorso anno. Ciò ha ovviamente comportato, in generale, una proporzionale riduzione delle unità in precedenza assegnate agli istituti dipendenti con l'eccezione di alcuni che, per l'incremento avuto nel numero di visitatori, sono stati, invece, potenziati.

La soprintendenza archeologica di Potenza, oggetto dell'interrogazione parlamentare, ha subito una decurtazione di 30 unità rispetto al 1992 (da 90 unità a 60) per le motivazioni suesposte.

Si segnala infine che l'istituto in questione, a fronte delle altre soprintendenze archeologiche meridionali, non presenta tuttavia il maggior vuoto di organico per quanto riguarda il personale addetto ai servizi di vigilanza (organico 122 - in servizio 108).

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

RONCHEY

(1° luglio 1993)

CARLOTTO, DE ROSA, MAZZOLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che l'articolo 18 del nuovo codice della strada si richiama all'articolo 28 del regolamento che recita: «Le distanze dal confine stradale, nei centri abitati, da rispettare nella costruzione,

ricostruzione o ampliamento dei manufatti o muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori a:

- a) 30 metri per le strade di tipo A;
- b) 20 metri per le strade di tipo D;
- c) 10 metri per le strade di tipo E ed F»,

si chiede di sapere:

1) come debbano comportarsi i comuni in fase di rilascio delle concessioni edilizie in presenza di piani regolatori e regolamenti edilizi tutt'ora in vigore che contrastano con quanto prescrive il nuovo codice della strada;

2) se per ricostruzione ed ampliamento si intenda anche la sopraelevazione di fabbricati o muri di confine preesistenti al nuovo codice della strada.

(4-02664)

(10 marzo 1993)

LONDEI, ANGELONI, PIERANI, BRINA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che l'articolo 18, comma 1, del nuovo codice della strada interviene in merito alle distanze nei centri abitati, per le nuove costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti, affermando che queste non possono avere dimensioni inferiori a quelle indicate nel regolamento di attuazione in relazione alla tipologia delle strade, e che l'articolo 28 del citato regolamento parla di distanze da un massimo di 30 metri ad un minimo di 10 metri;

che tale normativa avrebbe ripercussioni gravissime non solo per la nuova edilizia in atto ma anche per i centri storici ove non potrebbe aver luogo più nessun tipo di ristrutturazione nell'ambito indicato dall'articolo 28 del regolamento di attuazione;

che siamo di fronte ad una normativa che non tiene minimamente conto della realtà del paese e che lo stesso Ministro dei lavori pubblici, nella seduta dell'8ª Commissione permanente del Senato, in data 17 febbraio 1993, ha dichiarato che è in fase di predisposizione una modifica della norma riguardante le distanze minime per l'effettuazione dei lavori dal confine stradale,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano i tempi e i modi, comunque rapidi, di un cambiamento della normativa (non escludendo anche un'immediata sospensione) che sta creando proteste e preoccupazioni vive nell'intero territorio nazionale.

(4-02434)

(18 febbraio 1993)

RABINO, CAMPAGNOLI, RAVASIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che l'articolo 18 del nuovo codice della strada si richiama all'articolo 28 del regolamento che recita: «Le distanze dal confine stradale, nei centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento dei manufatti o muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori a:

- a) 30 metri per le strade di tipo A;
- b) 20 metri per le strade di tipo D;
- c) 10 metri per le strade di tipo E ed F»,

si chiede di sapere:

1) come debbano comportarsi i comuni in fase di rilascio delle concessioni edilizie in presenza di piani regolatori e regolamenti edilizi tutt'ora in vigore che contrastano con quanto prescrive il nuovo codice della strada;

2) se per ricostruzione ed ampliamento si intenda anche la sopraelevazione di fabbricati o muri di confine preesistenti al nuovo codice della strada.

(4-02678)

(11 marzo 1993)

RISPOSTA. (*) - La normativa introdotta per dare esecuzione al nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale, comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tali da coinvolgere le attività di edificazione in relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, nn. 616 e 617).

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regola il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993, n. 147, recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto considerarsi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(30 giugno 1993)

D'AMELIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Constatato che, in molte zone della Basilicata, non è possibile l'uso dei telefoni cellulari e che, anzi, molti sono i disservizi della telematica tradizionale, al punto che risultano frequenti le interferenze telefoniche, con grave pregiudizio per la riservatezza nelle comunicazioni;

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

rilevato che esistono altresì zone della Basilicata in cui non è possibile la ricezione dei programmi televisivi delle tre reti nazionali RAI-TV,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quando sarà possibile assicurare completamente e veramente l'uso dei telefoni cellulari su tutto il territorio della Basilicata;

2) quali iniziative concrete si intenda promuovere, sollecitamente, per potenziare in Basilicata i servizi telefonici e garantire la riservatezza delle trasmissioni;

3) quando saranno completate le reti ed il loro potenziamento, si da assicurare la ricezione dei programmi delle tre reti televisive nazionali della RAI su tutto il territorio della Basilicata.

(4-00821)

(5 agosto 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che alla fine dell'anno 1991 risultavano installate in Basilicata 11 stazioni radio base (SRRB) con copertura di circa il 50 per cento delle aree relative ai centri abitati ad elevata densità di popolazione, nonché quelle di interesse turistico e maggiormente frequentate (tratte autostradali e grosse arterie di comunicazione).

Nel corso del 1992, inoltre, sono state realizzate le stazioni radio base di Monte Sant'Arcangelo, di Monte Raparo e di Trecchina ed è stato attivato un ripetitore estensore presso il santuario di San Biagio, in località Maratea; entro il corrente anno è prevista l'attivazione della stazione di Galdo.

Per quanto riguarda il servizio telefonico di base la concessionaria SIP ha comunicato che la numerizzazione della rete di telecomunicazione in Basilicata ha raggiunto, nel 1992, il 69 per cento dell'utenza (il corrispondente dato a livello nazionale è pari all'80 per cento); nel distretto di Potenza tale numerizzazione, sempre nello scorso anno, ha raggiunto il 65 per cento.

Il perseguimento dell'obiettivo di garantire la segretezza, la libertà e la sicurezza delle telecomunicazioni - stabilite dalla legge 8 aprile 1974, n. 98, alla quale la concessionaria SIP si è scrupolosamente attenuta - costituisce l'impegno costante del gestore pubblico attraverso la ricerca di sempre nuove tecnologie atte a reprimere eventuali abusi ed a prevenire quelli attuabili.

In merito, infine, alla ricezione dei programmi televisivi, la concessionaria RAI, appositamente interpellata, ha fatto presente che la struttura e la consistenza delle proprie reti nella regione Basilicata sono in grado di assicurare una buona ricezione dei programmi delle tre reti nazionali; risulta, infatti, che la prima rete TV è captata dal 99,2 per cento della popolazione, mentre la seconda rete e la terza rete TV vengono ricevute rispettivamente dal 99 per cento e dal 95 per cento della popolazione.

Ulteriori miglioramenti potranno essere raggiunti sia con l'attuazione degli adempimenti ancora rimasti a carico della medesima RAI, come previsto dalla vigente convenzione, sia attraverso specifici ac-

cordi da stipulare con i comuni o altri soggetti interessati, disposti a partecipare alle spese di realizzazione di impianti ripetitori locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(1° luglio 1993)

FORTE. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere:

per quale motivo, per i giovani in servizio militare di leva della Lombardia, sia costantemente disapplicata la norma della legge n. 958 del 1986 secondo cui, di regola, il servizio di leva va svolto nelle regioni di provenienza dei giovani che adempiono a tale servizio;

la percentuale, per regione, dei giovani che non adempiono al servizio di leva nella propria regione.

(4-02715)

(12 marzo 1993)

RISPOSTA. - In considerazione delle attuali condizioni strutturali della distribuzione territoriale dei reparti e del relativo fabbisogno di personale soprattutto a nord-est della penisola e avuto altresì riguardo all'eterogeneo gettito di leva regionale, particolarmente elevato al Sud, la Difesa, proprio per cercare di armonizzare le esigenze con la disponibilità, adotta una procedura automatizzata che tende a minimizzare le distanze d'impiego dei giovani dai rispettivi luoghi di residenza. Il risultato raggiunto sinora ha consentito al 70 per cento dei giovani di leva di svolgere il servizio entro i 300 chilometri dalle località di residenza.

Per la Lombardia, fermo restando il fatto che circa il 60 per cento delle esigenze sono soddisfatte con il gettito locale, i residenti in quella regione, eccedenti il fabbisogno, vengono destinati a svolgere il servizio di leva in regioni del Nord Italia o del Centro-Nord (Friuli, Veneto, Trentino, Toscana).

Si allegano le schede riepilogative della situazione di ciascuna regione riferita all'anno 1992, dalle quali, evidenziando il rapporto tra esigenza e disponibilità, risulta possibile ricavare le singole percentuali dei giovani che non effettuano il servizio di leva nella propria regione, nonché individuare le regioni presso cui sono stati impiegati i militari ivi non residenti.

Il Ministro della difesa

FABBRI

(25 giugno 1993)

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Contingente	Disponibilità friulani	Esigenza Friuli	Friulani assegnati in Friuli
1° contingente 1992	1.674	8.859	1.139
2° contingente 1992	1.426	12.880	1.339
3° contingente 1992	1.215	17.508	1.042
Totale ...	4.315	39.247	3.520

I friulani non impegnati nella regione di appartenenza sono stati impegnati di massima in Veneto; l'esigenza del Friuli, caratterizzata da reparti altamente operativi (alpini, brigata missili, reparti carri, trasmissioni, guastatori, truppe d'arresto, eccetera), richiede una ricerca di personale *ad hoc*.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

VENETO

Contingente	Disponibilità veneti	Esigenza Veneto	Veneti assegnati in Veneto
1° contingente 1992	6.080	7.281	2.177
2° contingente 1992	5.504	8.961	2.429
3° contingente 1992	6.336	9.540	1.956
Totale ...	17.920	25.782	6.562

Anche per il Veneto valgono le stesse indicazioni date per il Trentino. I veneti vengono anche impiegati in Friuli. L'esigenza qualitativa del Veneto è rappresentata in particolare da reparti alpini e missili.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

TRENTINO-ALTO ADIGE

Contingente	Disponibilità trentini	Esigenza Trentino	Trentini assegnati in Trentino
1° contingente 1992	1.244	2.732	920
2° contingente 1992	1.322	4.250	867
3° contingente 1992	922	5.765	812
Totale ...	3.488	12.747	2.599

I trentini non impiegati nella regione sono stati utilizzati per lo più in Friuli per soddisfare le particolari esigenze quantitative e qualitative di quella regione, in particolare per i reparti alpini.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

LOMBARDIA

Contingente	Disponibilità lombardi	Esigenza Lombardia	Lombardi assegnati in Lombardia
1° contingente 1992	11.393	2.844	2.544
2° contingente 1992	11.038	4.144	3.351
3° contingente 1992	10.695	4.745	508
Totale ...	33.126	11.733	6.403

L'interesse preminente dei reparti destinati in Veneto, Friuli e Trentino determina l'impiego dei lombardi idonei a ricoprire gli incarichi specialistici in dette regioni.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

PIEMONTE

Contingente	Disponibilità piemontesi	Esigenza Piemonte	Piemontesi assegnati in Piemonte
1° contingente 1992	6.860	5.815	5.042
2° contingente 1992	7.049	7.383	5.317
3° contingente 1992	4.770	8.877	2.697
Totale ...	18.679	22.075	13.056

La disponibilità qualitativa dei giovani piemontesi è legata essenzialmente alle qualità richieste per le truppe armate. Pertanto, soddisfatte le esigenze dei reparti alpini e carri ivi stanziati, il *surplus* viene destinato principalmente negli analoghi reparti del Friuli, Veneto e Trentino.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

VAL D'AOSTA

Contingente	Disponibilità valdostani	Esigenza Val d'Aosta	Valdostani assegnati in Val d'Aosta
1° contingente 1992	222	234	220
2° contingente 1992	214	310	208
3° contingente 1992	122	345	73
Totale ...	558	889	501

Vengono destinati in Piemonte i non idonei alle truppe armate in quanto in Val d'Aosta esiste la sola Scuola militare alpina (Smalp). Per quanto riguarda i 44 valligiani assegnati con il III/92 fuori regione, segnatamente 41 a Torino presso un reparto non alpino, il fatto conferma quanto sopra accennato circa la peculiarità della Scuola alpina la quale viene rifornita da personale che riunisce requisiti necessari all'idoneità nelle truppe da montagna.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

LIGURIA

Contingente	Disponibilità liguri	Esigenza Liguria	Liguri assegnati in Liguria
1° contingente 1992	645	831	166
2° contingente 1992	1.577	794	266
3° contingente 1992	1.771	1.293	43
Totale ...	3.993	2.918	475

I distretti militari della Liguria sono previsti per il reclutamento alpino. Pertanto, allo scopo di minimizzare le distanze nel rapporto disponibilità/esigenza tra più regioni, i liguri vengono destinati in Piemonte anzichè nelle regioni di Nord-Est. Inoltre i reparti stanziati in Liguria sono di natura addestrativa e pertanto soggiacciono ad una elevata movimentazione di personale.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

EMILIA-ROMAGNA

Contingente	Disponibilità emiliani	Esigenza Emilia-Romagna	Emiliani assegnati in Emilia-Romagna
1° contingente 1992	3.504	2.157	1.551
2° contingente 1992	2.845	3.989	1.273
3° contingente 1992	3.755	4.445	1.050
Totale ...	10.104	10.591	3.874

L'esigenza qualitativa e quantitativa delle più volte ricordate regioni Veneto, Friuli e Trentino impone un sistema di ricerca e successiva assegnazione di personale «a cascata» in grado tra l'altro di minimizzare le distanze. A tal fine gli emiliani, che rientrano nel reclutamento alpino, vengono utilizzati anche nelle citate regioni.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

TOSCANA

Contingente	Disponibilità toscani	Esigenza Toscana	Toscani assegnati in Toscana
1° contingente 1992	2.166	3.590	1.319
2° contingente 1992	5.005	4.715	1.584
3° contingente 1992	3.660	7.214	573
Totale ...	10.831	15.519	3.476

Il grosso dell'esigenza toscana è rappresentato da reparti composti da personale reclutato a domanda su base nazionale. Trattasi della Scuola militare paracadutisti e della omonima brigata.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

MARCHE

Contingente	Disponibilità marchigiani	Esigenza Marche	Marchigiani assegnati nelle Marche
1° contingente 1992	429	1.445	115
2° contingente 1992	2.365	1.703	429
3° contingente 1992	1.047	3.210	202
Totale ...	3.841	6.358	746

La peculiarità dei reparti marchigiani, di natura prevalentemente addestrativa, implica una movimentazione di personale secondo i cicli di addestramento che non consentono una apprezzabile regionalizzazione. La caratteristica di reclutamento alpino dei distretti militari marchigiani ne provoca l'assegnazione nelle regioni ove tale personale è particolarmente richiesto (Friuli, Veneto).

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

UMBRIA

Contingente	Disponibilità umbri	Esigenza Umbria	Umbri assegnati in Umbria
1° contingente 1992	658	932	319
2° contingente 1992	623	837	159
3° contingente 1992	1.175	756	98
Totale ...	2.456	2.525	576

Per l'Umbria valgono le stesse ragioni addotte per le Marche. La movimentazione del personale è molto elevata per le caratteristiche addestrative dei reparti. In ogni caso, anche per gli umbri è fatta valere la minimizzazione della distanza con l'assegnazione prioritaria in Toscana.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

LAZIO

Contingente	Disponibilità laziali	Esigenza Lazio	Laziali assegnati in Lazio
1° contingente 1992	3.756	6.739	2.209
2° contingente 1992	4.453	9.311	3.638
3° contingente 1992	6.845	12.880	2.201
Totale ...	15.054	28.930	8.048

Il Lazio costituisce la regione cuscinetto tra la grande disponibilità del Meridione e l'esigenza del Settentrione d'Italia. In tale veste, oltre a garantire una regionalizzazione molto spinta dei laziali, il principio della minimizzazione della distanza consente di assorbire la disponibilità eccedente di Campania, Abruzzo, Puglia, eccetera. Peraltro i laziali impegnati fuori regione sono per lo più destinati in regioni limitrofe (Umbria e Toscana). Occorre infine aggiungere le peculiarità della brigata granatieri e delle scuole e del reggimento lancieri che è necessario alimentare con personale avente particolari caratteristiche.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

ABRUZZO

Contingente	Disponibilità abruzzesi	Esigenza Abruzzo	Abruzzesi assegnati in Abruzzo
1° contingente 1992	1.065	1.021	664
2° contingente 1992	1.521	1.985	759
3° contingente 1992	2.230	2.372	388
Totale ...	4.816	5.378	1.811

L'Abruzzo per le caratteristiche di reclutamento alpino dei distretti militari alimenta l'esigenza:

interna dei reparti alpini;
esterna di regioni vicine (Lazio ed Emilia).

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

CAMPANIA

Contingente	Disponibilità campani	Esigenza Campania	Campani assegnati in Campania
1° contingente 1992	4.545	2.582	1.534
2° contingente 1992	9.191	3.663	2.028
3° contingente 1992	17.812	3.487	627
Totale ...	31.548	9.732	4.189

La Campania da sola fornisce la disponibilità superiore a quella di Friuli, Trentino e Veneto insieme. Raggiunta pertanto una regionalizzazione pari a circa il 50 per cento dell'esigenza, l'ampio residuo di disponibilità viene ripartito soprattutto nel Lazio (minimizzazione delle distanze) e in misura più ridotta in Friuli, Piemonte e Lombardia (esigenze dei reparti ivi stanziati).

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

MOLISE

Contingente	Disponibilità molisani	Esigenza Molise	Molisani assegnati in Molise
1° contingente 1992	315	2	2
2° contingente 1992	352	4	3
3° contingente 1992	574	0	0
Totale ...	1.241	6	5

L'esigua esigenza molisana viene soddisfatta con personale locale. Le oltre 1.000 unità eccedenti sono impiegate soprattutto in regioni contigue (Lazio e Abruzzo).

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

PUGLIA

Contingente	Disponibilità pugliesi	Esigenza Puglia	Pugliesi assegnati in Puglia
1° contingente 1992	2.247	1.561	1.452
2° contingente 1992	8.250	2.404	2.082
3° contingente 1992	7.482	3.131	2.537
Totale ...	17.979	7.096	6.071

Il grosso dell'esigenza pugliese è soddisfatto dalla disponibilità locale (87 per cento). La difficoltà determinata dalla sproporzione tra disponibilità ed esigenze del Sud provoca una distribuzione dei pugliesi oltre che nel Lazio anche in regioni del Nord quali il Friuli ed il Veneto.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

BASILICATA

Contingente	Disponibilità lucani	Esigenza Basilicata	Lucani assegnati in Basilicata
1° contingente 1992	187	362	105
2° contingente 1992	709	205	132
3° contingente 1992	1.962	455	252
Totale ...	2.858	1.022	489

Anche se in maniera ridotta in termini numerici, valgono le stesse ragioni indicate per la Puglia.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

CALABRIA

Contingente	Disponibilità calabresi	Esigenza Calabria	Calabresi assegnati in Calabria
1° contingente 1992	2.211	141	134
2° contingente 1992	2.900	507	499
3° contingente 1992	5.319	706	574
Totale ...	10.430	1.354	1.207

L'esigenza è quasi totalmente soddisfatta dal gettito locale (89 per cento). L'applicazione del principio della minimizzazione della distanza consente di contenere quest'ultima destinando l'ampia aliquota residuabile in Campania e nel Lazio.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

SICILIA

Contingente	Disponibilità siciliani	Esigenza Sicilia	Siciliani assegnati in Sicilia
1° contingente 1992	2.260	1.692	1.691
2° contingente 1992	4.858	3.039	3.033
3° contingente 1992	13.730	5.133	5.126
Totale ...	20.848	9.864	9.850

Praticamente il 100 per cento dell'esigenza è soddisfatta con il gettito locale. La restante disponibilità è stata per lo più ripartita nel Lazio, Campania, Toscana.

RIEPILOGO STATISTICO ANNO 1992 - DISPONIBILITÀ/ESIGENZA

SARDEGNA

Contingente	Disponibilità sardi	Esigenza Sardegna	Sardi assegnati in Sardegna
1° contingente 1992	973	1.743	814
2° contingente 1992	1.266	1.862	1.131
3° contingente 1992	2.624	2.411	2.369
Totale ...	4.863	6.016	4.314

L'esigua quantità di sardi assegnati fuori regione (Lazio) è determinata dalle note caratteristiche psico-fisico-attitudinali di quest'ultimi, non trovando utile impiego nei reparti corazzati ivi stanziati.

GIANOTTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

che cosa impedisca alla direzione della sede RAI del Piemonte di rendere pubblico il testo dell'accordo tra Istituto bancario San Paolo di Torino e sede regionale RAI, consistente in un finanziamento di lire 9.000.000.000 per un triennio destinato al sostegno della sede regionale in particolare per l'orchestra sinfonica con l'integrazione dei filarmonici;

se corrisponda al vero che il vincolo di utilizzo dei filarmonici di Torino - non unica realtà esistente ed utilizzabile per le prestazioni RAI - derivi dalla necessità di permettere a questo complesso di saldare un debito con lo stesso Istituto bancario contratto in occasione di mancati finanziamenti CEE per i corsi di formazione musicale gestiti dalla scuola di alto perfezionamento di Saluzzo della quale i filarmonici erano l'espressione;

se si ritenga che i costi del coro assommanti nell'anno 1991 a lire 2.700.000.000 non siano facilmente sostenibili senza ricorrere ad appalti esterni più onerosi e non resi trasparenti dalla direzione regionale;

se la nomina a direttore del dottor Ayassot in data 29 luglio 1992, fatta da un consiglio di amministrazione scaduto, non debba essere revocata per l'ostinata volontà dello stesso, in contrasto con gli orientamenti della Commissione parlamentare di vigilanza, di procedere a tagli in settori vitali a tutto danno del prestigio e del ruolo della sede regionale, invece di individuare sprechi da eliminare.

(4-01814)

(9 dicembre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che i contenuti dell'accordo, recentemente rinnovato con l'Istituto San Paolo di Torino, sono stati presentati e illustrati il 2 ottobre 1992, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Torino, dal vice direttore generale per la radiofonia, dottor Corrado Guerzoni, e dal presidente del citato istituto di credito, professor Gianni Zandano. In tale occasione è stata ampiamente illustrata anche la parte dell'accordo che riguarda la collaborazione con l'orchestra filarmonica di Torino, consentendo di disporre di un'orchestra base di grande portata.

Il costo di gestione del coro di Torino è stato nel 1992 di 3.700 milioni e le previsioni di ulteriori aumenti per il 1993 ne hanno consigliato la chiusura, avvenuta il 31 dicembre scorso.

Tale provvedimento si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi; a causa del modesto aumento di entrate previsto per il 1993 e, quindi, di nuove disponibilità finanziarie, il contenimento della spesa, anche se doloroso, è apparso necessario per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro limiti fisiologici.

Quanto agli appalti, la concessionaria ha precisato che la propria sede regionale del Piemonte vi ricorre soltanto in via eccezionale senza mancare di comunicare annualmente i relativi dati alle rappresentanze sindacali aziendali.

La concessionaria ha riferito infine che il proprio consiglio di amministrazione (per quanto già scaduto) ha nominato, su proposta del direttore generale della società, il dottor Giovanni Ajassot direttore della sede regionale per il Piemonte in data 29 luglio 1992, nell'ambito delle competenze attribuite a tale organo dalla legge 14 aprile 1975, n. 103.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(1° luglio 1993)

PONTONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di disagio e di inefficienza in cui sono costretti a lavorare molti uffici di Roma, in particolare l'ufficio RM 54 (sito in via Elvia Recina), che dopo aver subito più di una rapina è stato lasciato in condizioni di abbandono con un insufficiente numero di sportelli, creando disservizi alla popolazione, non solo in termini di funzionalità ma anche di sicurezza per l'incolumità dei numerosi utenti pensionati;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per risolvere in tempi brevissimi questo inaccettabile stato di cose.

(4-00531)

(9 luglio 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che per poter effettuare i lavori di ristrutturazione presso l'ufficio postale di Roma succursale n. 54, a seguito dei danneggiamenti riportati nel corso di una rapina, si è reso necessario trasferire temporaneamente i servizi nell'ufficio principale di Roma Appio, ubicato nella stessa area urbana.

Nel comunicare che l'esecuzione dei citati lavori è tuttora in corso, si precisa che successivamente si dovrà procedere alla riattivazione del sistema elettronico (UPE) da richiedere alla concessionaria Olivetti, per cui, al momento, non è possibile fornire l'indicazione precisa della riapertura al pubblico dell'ufficio in parola.

Quanto al problema della sorveglianza esterna all'ufficio stesso, si comunica che nel corso di appositi incontri i carabinieri della più vicina stazione hanno fornito precise assicurazioni per una più assidua

vigilanza anche attraverso il pattugliamento delle zone limitrofe, in particolare nei giorni di pagamento delle pensioni e degli stipendi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(1° luglio 1993)

RONZANI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per essere informato su quali provvedimenti in generale abbia proposto e/o intenda proporre in relazione alla situazione di grave disagio organizzativo in cui versa la direzione provinciale di Treviso in conseguenza della persistente carenza di personale rispetto all'organico previsto, nonché di lamentati ritardi nel pagamento di prestazioni di lavoro straordinario eseguite dai portalettere.

All'uopo si evidenzia di seguito il dettaglio numerico delle consistenti vacanze della pianta organica riferita alla metà del mese di maggio 1992:

SETTORE UP (ufficio principale)

- 1) impiegati quinta categoria (meno 104 unità);
- 2) dalla seconda categoria alla quarta categoria compresi i portalettere (meno 60 unità)

SETTORE ULA

- 1) impiegati quinta categoria (meno 121 unità);
- 2) dalla seconda categoria alla quarta categoria compresi i portalettere (meno 155 unità).

Si fa constatare altresì che diversi portalettere lamentano di essere creditori di compensi per prestazioni di lavoro straordinario per gli anni dal 1989 al 1991 e pare che la giustificazione loro data sia l'insufficiente stanziamento nello specifico capitolo/articolo di bilancio.

Ciò premesso, in particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti siano stati presi per coprire mediante concorsi o altre modalità le anzidette numerose vacanze della pianta organica, causa di lamentati disagi organizzativi dei servizi d'istituto di competenza della direzione provinciale di Treviso;

b) se sussistano o meno, iscritti a bilancio, i residui passivi per il soddisfacimento del credito lamentato dai portalettere o comunque di una parte di esso;

c) in caso di effettiva sussistenza del credito lamentato, quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per l'emissione degli ordinativi di pagamento delle somme a credito e per assicurare la puntualità per il futuro, tenuto conto della necessità di tali prestazioni di lavoro eccedenti il normale orario in considerazione delle lamentate vacanze d'organico;

d) in caso di effettivo mancato pagamento dei residui lamentati, quali provvedimenti si intenda assumere o proporre affinché vengano riconosciuti ai creditori gli interessi e la svalutazione.

(4-00517)

(8 luglio 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si significa che la situazione del personale presso la direzione provinciale postale di Treviso era, al 1° settembre 1992, la seguente:

Ruolo uffici principali

categoria	assegno	amministrati	differenza	percentuale
V	314	290	- 24	7,1%
II-IV	327	290	- 37	11,6%

Ruolo uffici locali

categoria	assegno	amministrati	differenza	percentuale
V	703	728	- 29	4,1%
IV	638	485	- 153	29,3%

In proposito occorre precisare che l'esuberanza di personale che si registra nella quinta categoria del ruolo UL non corrisponde alla situazione lavorativa reale e ciò in quanto, esistendo una notevole carenza di unità nelle categorie dalla VI alla VIII, ai dipendenti della V categoria vengono conferite le mansioni superiori per lo svolgimento dei compiti propri delle predette categorie.

Nel precisare, inoltre, che il problema della carenza di organico non può trovare immediata soluzione stante il blocco delle assunzioni di personale stabilito dalle leggi finanziarie che si sono succedute nel tempo, si significa che le necessità degli uffici vengono fronteggiate sia attraverso l'assunzione di personale straordinario ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965, sia con l'intensificazione delle prestazioni lavorative da parte del personale in servizio.

Quanto, infine, al credito per prestazioni di lavoro straordinario vantato da alcuni portalelettere assunti a tempo determinato, si comunica che, in effetti, tali dipendenti non avevano percepito i compensi relativi agli anni 1988-1991.

A seguito dell'approvazione della nota di assestamento al bilancio l'amministrazione postale ha, comunque, dato corso al pagamento di quanto dovuto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(1° luglio 1993)

SCAGLIONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che la RAI-TV ha preso in questi giorni due gravi provvedimenti che riguardano in modo rilevante l'attività delle sedi di Milano, Torino,

e Napoli: l'abolizione dei cori stabili e la soppressione (estesa a tutte le sedi) dei programmi regionali radiofonici;

che in entrambi i casi si tratta di provvedimenti che, con la scusa di sanare un bilancio, privano le sedi regionali di qualsiasi autonomia propositiva e privano le stesse sedi di realtà importantissime sul piano culturale come i cori, organismi che hanno contribuito in modo determinante a costituire un patrimonio musicale che è difficile riconoscere;

che a motivo di questi provvedimenti la direzione generale della RAI invoca un risanamento finanziario dell'azienda stessa, ma si rileva che un risanamento vero dovrebbe essere effettuato eliminando sprechi, costose lottizzazioni ed appalti ingiustificati e con un miglior utilizzo delle risorse interne,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda disporre il ristabilimento dei cori di Torino, Milano e Napoli in quanto realtà ineliminabili per un corretto e artisticamente valido discorso musicale facendo presente che il costo annuale di una di queste realtà può essere quantificato nella somma di lire 2.500.000.000, vale a dire una somma che viene elargita (e di molto aumentata) ai titolari degli appalti che caratterizzano ormai in modo negativo ogni produzione televisiva di impegno.

(4-01478)

(29 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che la necessità di procedere ad un ridimensionamento delle orchestre e dei cori risponde alla improcrastinabile esigenza di ridurre i costi di gestione che, per quanto concerne i complessi sinfonico-corali, sono ammontati, nel 1991, a 60 miliardi, dando luogo a modeste entrate, valutate intorno ai 5 miliardi di lire.

Tale processo si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi; a causa del modesto gettito di entrate previsto per il 1993 e, quindi, di disponibilità finanziarie i risparmi, anche se dolorosi, appaiono necessari per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro limiti fisiologici.

Da quanto sopra - ha proseguito la RAI - è derivata la decisione aziendale di sciogliere, a partire dal 31 dicembre 1992, i complessi corali di Milano, di Torino e di Roma, l'orchestra da camera di Napoli e l'orchestra ritmica di Milano.

Sono state mantenute invece l'orchestra sinfonica di Milano e quella di Torino che usufruirà del rinnovato apporto finanziario da parte dell'Istituto bancario San Paolo, mentre l'orchestra da camera di Napoli confluirà in quella di Roma per costituire un unico complesso che svolgerà le proprie attività in entrambe le sedi. Resta in attività anche l'orchestra leggera di Roma.

Per venire incontro ai disagi che derivano al personale interessato da tali provvedimenti la predetta concessionaria ha comunicato di avere raggiunto, nel dicembre 1992, un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, in base al quale il predetto personale ha trovato utile collocazione per lo svolgimento di mansioni rispondenti alla professionalità posseduta.

La medesima RAI ha sottolineato, inoltre, che, sebbene la vigente convenzione non contenga alcun riferimento alla produzione musicale, continuerà a svolgere in questo settore la sua azione di promozione culturale.

Quanto, infine, alla soppressione dei programmi radiofonici regionali la ripetuta concessionaria ha confermato che a decorrere dal 1° gennaio 1993 è stata abolita la programmazione radiofonica regionale in tutte le 21 sedi regionali della RAI e che il personale, già addetto a tale programmazione, è stato destinato prevalentemente all'informazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(1° luglio 1993)

SELLITTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il maestro vice direttore della banda dell'Aeronautica militare, vincitore del concorso nazionale secondo quanto sancisce la legge n. 121 del 1965 (grado massimo previsto per tale carica: maresciallo di prima classe), in data 23 ottobre 1986 in seguito a concorso per titoli ed esami a 126 posti a tenente del ruolo unico specialisti dell'Aeronautica (legge interforze 10 maggio 1983, n. 212) veniva promosso tenente in tale ruolo ed assegnato alla banda continuando a svolgere le medesime funzioni di vice direttore in analogia al trattamento riservato ai suoi colleghi di altre categorie, compresi i piloti che conservano lo *status* di pilota militare;

che in data 1° dicembre 1990 veniva sollevato dalla carica di maestro vice direttore della banda dell'Aeronautica con divieto della direzione artistica ed assegnato alla stessa banda con compiti esclusivamente di supporto logistico, dopo essere stato impiegato in qualità di ufficiale vice direttore per ben 3 anni quale unico responsabile della banda partecipando a concerti, manifestazioni varie, parate, eccetera e ricevendo attestati di compiacimento da autorità civili e militari;

che tutto ciò è in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 13 della legge n. 121 del 1965 che sancisce che la rimozione dall'incarico è subordinata ad accertamenti da parte di una commissione;

che l'interessato non ha mai ricevuto alcuna comunicazione in tal senso dal superiore Ministero della difesa che lo dimetteva da tale incarico, ma solo una comunicazione scritta dal comandante *pro tempore* del quartier generale del comando della seconda regione aerea con la quale si rimuoveva dall'incarico di vice maestro della banda il predetto ufficiale, assegnandolo al settore logistico della stessa banda;

che in data 2 luglio 1991 il maestro titolare veniva collocato in congedo e, nonostante il comando della seconda regione aerea proponesse il reintegro dell'ufficiale di cui sopra alla direzione artistica della banda, lo Stato maggiore dell'Aeronautica dimostrava indifferenza e incompetenza a tale proposta affidando l'incarico predetto ad un maresciallo musicante anziano, con la qualifica di vice direttore facente funzioni, arrecando ulteriore danno morale e mortificazione all'ufficiale in questione nonchè meraviglia e sconcerto tra i componenti del complesso bandistico;

che nelle bande dell'Arma dei carabinieri e della finanza e della polizia di Stato i maestri vice direttori, marescialli maggiori, come stabilito dal decreto legislativo n. 79 del 1991 e dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo n. 78 del 1991, inerente al riordinamento di carriera dei maestri vice direttori delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, sono stati promossi tenenti e reinquadrati nelle rispettive bande con il nuovo grado nella qualifica di maestri vice direttori senza aver partecipato e vinto alcun concorso per ufficiale,

si chiede di sapere se non si ritenga, pertanto, di estendere analogo provvedimento anche all'ex vice direttore della banda dell'Aeronautica militare in quanto già tenente da 6 anni, in considerazione che tale provvedimento non comporterebbe alcun onere finanziario, ma esclusivamente un atto di giustizia nei confronti di un militare che ha dedicato circa 35 anni al servizio della banda dell'Aeronautica.

(4-01524)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. - Il tenente dell'Arma aeronautica (ruolo unico specialisti) in servizio permanente effettivo Vittorio Malvone ha ricoperto, nel grado di maresciallo, l'incarico di vice direttore nella banda della Aeronautica militare dal 4 luglio 1985 sino al 22 ottobre 1986.

Nominato ufficiale quale vincitore del concorso a 126 posti di tenente in servizio permanente effettivo del ruolo unico specialisti è stato assegnato al quartier generale del comando della 2ª regione aerea che lo ha impiegato come «ufficiale addetto alla banda dell'Aeronautica militare», atteso che la legge n. 121 del 1965, che regola, tra l'altro, gli organici, il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale della banda dell'Aeronautica militare, non prevede la possibilità di impiegare ufficiali nell'incarico di vice direttore.

L'ufficiale ha dovuto quindi lasciare l'incarico di vice direttore della banda dell'Aeronautica militare, non ai sensi dell'articolo 13 della legge 1º marzo 1965, n. 121, che prevede un «insufficiente rendimento

artistico», ma perchè, quale ufficiale dell'Arma aeronautica (ruolo unico specialisti), non poteva più essere impiegato presso la banda musicale.

È vero che presso la banda dell'Arma dei carabinieri e quella della Guardia di finanza è previsto che vice direttore sia un ufficiale; ciò si è reso possibile a seguito del riordinamento delle citate bande che sono state così allineate a quella della polizia di Stato.

Tale previsione potrebbe essere estesa ai complessi bandistici delle Forze armate solo con legge.

Il Ministro della difesa
FABBRI

(25 giugno 1993)

SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il 10 aprile 1992, dopo aver subito un normalissimo intervento chirurgico di resezione transuretrale della vescica, è deceduto all'ospedale Ca' Foncello di Treviso il signor Giuseppe Tinazzi, di anni 60;

che il 30 marzo l'uomo era stato ricoverato nel reparto di urologia dello stesso ospedale per una patologia del collo vescicale e dopo l'intervento aveva accusato dolori al ventre ed un leggero stato di *choc*;

che, in seguito all'aggravarsi della situazione, i parenti che lo assistevano avevano chiesto l'intervento di uno specialista, ma in quel momento nell'ospedale era disponibile solamente una guardia medica;

che Giuseppe Tinazzi era stato visitato da un medico del pronto soccorso senza che nulla di preoccupante venisse riscontrato sul paziente;

che la mattina seguente il Tinazzi veniva di nuovo visitato e veniva accertata una lesione della parete vescicale che aveva provocato lo spargimento delle urine;

che veniva perciò predisposto immediato intervento chirurgico senza che il disperato tentativo servisse a salvare la vita al paziente,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda predisporre un'indagine atta ad accertare le cause e le responsabilità nel decesso del Tinazzi.

(4-00738)

(30 luglio 1992)

RISPOSTA. - In riferimento a quanto segnalato dall'onorevole interrogante con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.

In particolare, la prefettura di Treviso ha comunicato di aver interpellato l'amministratore straordinario della USL n. 10 di Treviso, il quale ha riferito che i fatti segnalati sono stati oggetto di una indagine del sostituto procuratore della Repubblica, convalidata dal giudice per le indagini preliminari; dette indagini hanno escluso ogni responsabilità da parte dei sanitari della divisione urologica e, pertanto, la pratica è

stata archiviata, in quanto non è stato trovato alcun elemento per dare inizio ad un procedimento penale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità

FIORI

(1° luglio 1993)

SERENA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere se non si intenda intervenire per far cessare la vergogna di una TV lottizzata nei suoi tre canali di trasmissione ed al servizio delle forze politiche di regime, che omette regolarmente di informare gli utenti paganti sulle iniziative promosse dalle forze di opposizione, in particolare la Lega Nord.

(4-01129)

(23 settembre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la genericità delle lamentele nella stessa contenute non consente di fornire una risposta precisa e circostanziata.

A titolo esemplificativo la predetta concessionaria ha informato che il Telegiornale Uno, nei resoconti della Commissione bicamerale per le riforme, ha costantemente menzionato le posizioni della Lega e che gli interventi dell'onorevole Bossi nel corso della campagna elettorale per le consultazioni amministrative sono stati evidenziati nel corso del Telegiornale Uno delle ore 20,00 nei giorni 28 novembre, 8 ed 11 dicembre 1992.

La concessionaria ha concluso affermando di aver sempre riferito in merito alle iniziative di tutti i partiti compresa, quindi, la Lega Nord,

in ottemperanza ai principi di indipendenza, obiettività ed apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali richiamati dalla legge n. 103 del 1975.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(1° luglio 1993)

VISIBELLI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* – Con riferimento agli odierni articoli di stampa sulle dichiarazioni del direttore generale della RAI, Gianni Pasquarelli, che chiede al consiglio di amministrazione di istituire (addirittura) una speciale commissione per «fare le pulci all'azienda», l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) quanti «telefonini» abbia la RAI e da chi e a quale titolo siano detenuti;
- 2) quante siano e di quale tipo le macchine di servizio;
- 3) quanti siano i TV-color sparsi nelle varie stanze ed in quali;
- 4) quanti regali (per Natale ed anche per altre occasioni), per quale importo e a chi, siano stati acquistati annualmente dalla RAI;
- 5) come mai il direttore generale della RAI debba, per conoscere quanto innanzi, istituire una commissione speciale, atteso che tali notizie dovrebbero, normalmente e regolarmente, essere in possesso degli uffici amministrativi aziendali, secondo le regole ordinarie e corrette di contabilità.

(4-00705)

(24 luglio 1992)

RISPOSTA. – Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il forte incremento del carico di lavoro delle squadre di tecnici addetti all'esercizio ed alla manutenzione degli impianti aveva, da tempo, consigliato la realizzazione di una rete radiomobile di proprietà dell'azienda, per permettere comunicazioni dirette tra le squadre in movimento sul territorio nazionale.

In tal modo si sarebbero potuti ridurre i turni di pronto intervento ed i tempi di presidio di alcuni centri trasmettenti; tale rete, inoltre, avrebbe reso possibile un più rapido ed efficiente coordinamento delle riprese esterne, con conseguente riduzione dei costi di affitto delle linee SIP sui luoghi di ripresa.

L'avvento del servizio pubblico di telefonia cellulare - che permette la realizzazione dei collegamenti con costi fortemente ridotti rispetto a quelli della rete suddetta, con il vantaggio della immediata disponibilità del servizio - ha fatto recedere i competenti organi della concessionaria RAI dal proposito di realizzare una rete propria.

L'uso del telefono cellulare, inoltre, ha assunto una particolare valenza anche per il personale giornalistico che ha necessità di comunicare con immediatezza con le testate giornalistiche, esigenza che, nel passato, veniva soddisfatta utilizzando apparati radiomobili installati su autovetture.

Ciò premesso, la concessionaria RAI ha precisato che i telefoni cellulari sono da considerare come veri e propri «apparati» di produzione, che hanno sostituito sistemi divenuti ormai obsoleti.

Quanto alle macchine di servizio di proprietà aziendale la medesima concessionaria ha dichiarato di possederne 1.232, la cui tipologia è così articolata:

399 FIAT Panda e Uno fino a 1000 cc.;

650 Duna Station Wagon - Regata Station Wagon - Tempra Station Wagon - Alfa 33 Station Wagon fino a 1600 cc.;

48 Croma - Thema;

133 Ducato - Campagnola;

2 autobus oltre 5000 cc.

In merito alle distribuzioni degli apparecchi televisivi la ripetuta RAI, nel rappresentare che gli stessi costituiscono strumento di lavoro per il personale legato alla produzione televisiva, ha precisato che tali apparecchi (3.600 su tutto il territorio nazionale) vengono assegnati in base ai seguenti criteri;

titolari di attività specificatamente televisiva;

redazioni giornalistiche, aree di produzione programmi, rubriche televisive;

personale addetto al controllo tecnico e qualitativo dell'immagine;

apparati fissi e mobili di trattamento del suono e dell'immagine; responsabili di struttura.

È stato, infine, comunicato che nel quadro della politica di contenimento della spesa adottata, si è registrata, nel 1992, una drastica riduzione (di circa il 40 per cento) delle spese destinate agli omaggi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(1° luglio 1993)

ZANGARA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nel piano decennale della viabilità e della grande comunicazione, stralcio attuativo 1991-93, viabilità statale, tabella 27/C, è stato incluso il finanziamento di lire 40 miliardi per interventi vari alla strada statale n. 624, tratto Ponte Pernice-Portella di Mare;

che detti lavori non sono stati ancora appaltati, con grave pregiudizio dello sviluppo economico della zona, destinata prevalentemente

mente all'agricoltura, i cui operatori, specie nelle stagioni autunnale ed invernale, per le precarie condizioni della predetta strada, non riescono a spostarsi in modo agevole dai paesi di appartenenza ai rispettivi fondi rustici;

che tale situazione è di pregiudizio anche ad altre categorie di cittadini, interessate ad utilizzare tale strada (impiegati, studenti, turisti);

che si appalesa, inoltre, la necessità di intervenire urgentemente su tutta la restante tratta, non ancora ammodernata, che interessa la provincia di Palermo, i cui lavori, una volta realizzati, consentiranno un migliore utilizzo di tutta la strada, da Palermo a Sciacca, e si avrà il congiungimento veloce tra i due mari (Tirreno e Mediterraneo) con viva soddisfazione di tutti gli utenti che per motivi di lavoro, di studio o per turismo, intendono servirsi di tale strada,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano i motivi che hanno ritardato e ritardano la esecuzione dei lavori relativi agli interventi previsti per la strada statale n. 624, tratto Ponte Pernice-Portella di Mare, dell'importo di lire 40 miliardi;

2) quali assicurazioni si possano fornire per il finanziamento degli ulteriori interventi necessari al completamento della tratta di strada interessante il territorio della provincia di Palermo.

(4-01200)

(6 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Si rappresenta preliminarmente che la località Portella di Mare, di cui è cenno nell'interrogazione, trovasi lungo la strada statale n. 121 «catanese» tra gli abitati di Misilbesi e Villabate ed è quindi molto più ad oriente del tracciato della strada statale n. 624.

La strada statale n. 624 «itinerario Palermo-Sciacca» ha un'estesa di chilometri 82+571 e si sviluppa, con andamento nord-sud, tra la circonvallazione di Palermo e la strada statale, su cui si innesta in località San Bartolo a circa 6 chilometri da Sciacca.

Il primo tronco dell'itinerario, dell'estesa di chilometri 16, si diparte dalla circonvallazione di Palermo e raggiunge la località Portella della Paglia. Detto tronco è stato realizzato ed è attualmente gestito dall'ufficio speciale ANAS della grande viabilità in Sicilia.

Il secondo tronco, da Portella della Paglia a Ponte Pernice, è in corso di realizzazione a cura dell'amministrazione provinciale di Palermo e si svilupperà per un'estesa di chilometri 18+200.

Detto tronco, una volta ultimato e collaudato, dovrà essere assunto in consegna dall'ANAS così come previsto dal decreto ministeriale n. 2312 del 16 marzo 1989 che ha statizzato l'itinerario. In ordine all'apertura al traffico del tronco di cui trattasi si segnala che, nel 1990, nel corso di una conferenza di servizi, funzionari della provincia di Palermo, che gestiva l'esecuzione dei lavori, pur prevedendo la data di ultimazione degli stessi per l'anno 1992, hanno posto in evidenza la possibilità di ritardi nel caso in cui fossero state nel frattempo appaltate importanti opere di consolidamento.

Il terzo tronco dell'itinerario della strada statale n. 624 si sviluppa da Ponte Pernice a Portella Misilbesi, per un'estesa di chilometri 37+300.

Il quarto tronco, da Portella Misilbesi al bivio San Bartolo (innesto con la strada statale n. 115), ha un'estesa di chilometri 11+071.

Sia il terzo che il quarto tronco furono realizzati da enti locali sul finanziamento della ex Cassa del Mezzogiorno e poi assunti in consegna dal compartimento ANAS di Palermo rispettivamente nell'anno 1985 ed a fine anni '70.

I tronchi oggi in servizio hanno caratteristiche plano-altimetriche e di sezione che li rendono assimilabili alla quarta categoria delle norme del CNR.

Negli anni tra il 1982 e il 1985 il compartimento ANAS di Palermo ha eseguito interventi di adeguamento per la statizzazione che, tuttavia, non hanno raggiunto il fine di porre i tronchi di arteria in competenza nelle condizioni di esplicitare quel livello di servizio per cui furono disegnati.

Per sopperire a tale necessità, in data 19 novembre 1992, il compartimento ANAS di Palermo ha trasmesso alla direzione generale dell'ANAS 4 perizie ed un progetto esecutivo per lavori lungo la strada statale n. 624 itinerario Palermo-Sciaccà.

Le perizie ammontano a lire 3.679.200.000 ed hanno ad oggetto opere di difesa e presidio del corpo stradale, impianti di illuminazione e l'installazione di barriere di sicurezza; il progetto, per un importo di lire 6.000.500.000, riguarda il risanamento e la ristrutturazione dello svincolo «Perciata».

Nel corso del corrente anno, compatibilmente con le disponibilità dei capitoli di bilancio n. 709 e n. 750 e con le priorità di interventi richiesti in tutto il territorio nazionale, verrà concretamente esaminata la possibilità di finanziare i lavori previsti dalle perizie citate, adottando, altresì, i necessari provvedimenti per l'esperimento della gara di affidamento della ristrutturazione dello svincolo «Perciata».

Il completo esercizio dell'itinerario resta invece subordinato alla agibilità della tratta di chilometri 18 in corso di realizzazione da parte dell'amministrazione provinciale di Palermo tra Portella della Paglia e Ponte Pernice, che costituisce la saldatura con i tronchi limitrofi già aperti al traffico.

Lo sviluppo complessivo del tronco in argomento è di circa chilometri 18+200, ha inizio a Ponte Pernice, comprende lo svincolo «Zabbia» e finisce a Portella della Paglia nei pressi dello svincolo «Giacalone».

Sono presenti tre svincoli intermedi e precisamente «Sancipirello», «San Giuseppe Jato» e «Piana degli Albanesi», con relativa diramazione.

Nel contratto d'appalto furono previste due scadenze: la prima per dare ultimati i lavori del tratto compreso tra ponte Pernice e San Giuseppe Jato, compresa anche la diramazione per Piana degli Albanesi; la seconda per il tratto rimanente sino a Portella della Paglia.

Per il tratto compreso tra Ponte Pernice e San Giuseppe Jato i lavori sono stati già ultimati; esso ha uno sviluppo di circa 14+200 chilometri ed è funzionale, in quanto adeguatamente servito da svincoli. Detto tratto è di prossima apertura al transito, non appena sarà

definito, dal compartimento ANAS di Palermo, quanto necessario per la relativa consegna.

A tal proposito la commissione di collaudo in corso d'opera ha già trasmesso alla provincia di Palermo il collaudo delle opere relative al tratto completato in argomento.

Per gli ulteriori 4 chilometri circa i lavori sono in una avanzata fase di esecuzione. La scadenza contrattuale è prevista per fine dicembre 1992 ma l'impresa, sebbene diffidata, sta conducendo i lavori con ritardo e, pertanto, tale scadenza, non potrà più essere rispettata.

I ritardi non dipendono da fatti tecnici; l'impresa li attribuisce sostanzialmente a problemi finanziari derivanti da notevoli ritardi negli accreditamenti che doveva erogare l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno a favore della provincia, in dipendenza di obblighi conseguenti all'atto di trasferimento dell'opera di completamento.

Nell'ipotesi che dette difficoltà possano essere superate entro tempi brevi, si ritiene che tecnicamente sia possibile completare i lavori entro i prossimi mesi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(1° luglio 1993)

